



Opera Nazionale per i Figli degli Aviatori

**DISPOSIZIONE PERMANENTE
N. 4**

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA

TRIENNIO 2021-2023**

IL PIANO E' STATO APPROVATO DAL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE IL 01/12/2021 CON DELIBERA N. 323/04

INDICE

SEZIONE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. PREMESSA	pag. 3
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
3. FINALITA' E OBIETTIVI	4
4. AMBIENTE	4
4.1 MISSIONE	5
4.2 ASSETTO ORGANIZZATIVO	5
5. FUNZIONI ED OBBLIGHI	6
6. GESTIONE DEL RISCHIO	7
6.1 MAPPATURA DEI PROCESSI	8
6.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO	8
6.3 TRATTAMENTO DEL RISCHIO: INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE PER RIDURRE I RISCHI	9

SEZIONE TRASPARENZA

1. LINEE GUIDA	10
1.1 LA TRASPARENZA	10
1.2 DIRITTO ALLA CONOSCIBILITA' E ACCESSO CIVICO	11
1.3 IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA	11
1.4 IL NUCLEO DI VALUTAZIONE	12
1.5 VIGILANZA	12
1.6 LA SEZIONE 2AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE2 DEL SITO ISTITUZIONALE	12
1.7 IL PROCESSO DI PUBBLICAZIONE DEI DATI	13
2. ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA	14
2.1 ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI	14
2.2 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE DELLA SEZIONE TRASPARENZA	14
2.3 IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDERS	15
2.4 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	16
2.5 PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA	16
2.6 MONITORAGGIO	17

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

SEZIONE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. PREMESSA

La prevenzione del fenomeno corruttivo inteso in senso ampio, cd. corruzione amministrativa, nel nostro Paese si fonda sulla legge n. 190 del 6.11.2012, emanata sulla base di Convenzioni internazionali.

Vi sono, inoltre, ulteriori norme che completano l'intervento del legislatore in materia anticorruzione: il d.lgs. n. 235 del 31.12.2012 relativo all'incandidabilità e divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, il d.lgs. n. 39 dell'8.04.2013 concernente le inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, il D.P.R. n. 62 del 16.04.2013 recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, il d.lgs. n. 33 del 14.03.2013 sul diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il legislatore italiano ha posto in essere un articolato meccanismo che coinvolge più soggetti e strumenti al fine di prevenire la corruzione. In particolare, la legge n. 190 del 2012 stabilisce un sistema di gestione del rischio fondato su piani articolati su due livelli. Tale sistema prevede una tutela anticipata in base all'individuazione dei settori amministrativi che sono maggiormente soggetti al rischio corruzione, complementare alla tradizionale risposta di carattere penale di tipo repressivo e incentrata sulla figura del responsabile della prevenzione della corruzione.

I due livelli dei piani suddetti sono il Piano nazionale Anticorruzione (PNA) e il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT). Entrambi hanno durata triennale e sono aggiornati annualmente; devono essere coordinati tra di loro e con gli altri strumenti di programmazione dell'amministrazione.

Il primo livello, ai sensi dell'articolo 1, c. 2 bis, della legge n. 190 del 6.11.2012, prevede l'adozione del Piano nazionale anticorruzione da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione, sentito il Comitato interministeriale preposto e la Conferenza unificata. Esso costituisce atto di indirizzo e indica le direttive che devono essere contenute nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottati da ogni amministrazione pubblica. Il Piano nazionale Anticorruzione è rivolto sia alle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, c. 2, d.lgs. 165/2001 che ai soggetti di cui all'articolo 2-bis, c. 2, d.lgs. 33/2013. Il PNA, tenendo in considerazione la dimensione e i settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di attuazione delle misure di contrasto alla corruzione.

Il secondo livello è, invece, relativo a ciascuna amministrazione pubblica che a livello decentrato, sulla base del PNA, deve approvare il Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione i quali devono essere necessariamente ricompresi nel Piano triennale per la

prevenzione della corruzione. Tale organo, in seguito, adotta il piano su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione. Nel caso dell'Opera il Piano triennale per la prevenzione della corruzione è approvato dal Consiglio di Amministrazione che è l'organo di indirizzo dell'Ente..

Esso deve poi essere pubblicato sul sito istituzionale dell'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente".

Le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità sono disciplinate da un ampio piano di azione, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità. Tutte quelle ipotesi in cui, nell'esercizio dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati. Il piano triennale deve individuare le attività a maggior rischio corruzione e gli interventi di formazione e controllo utili a prevenire tale fenomeno. La legge prevede, inoltre, la nomina per ciascun ente di un responsabile delle attività di prevenzione, nonché forme di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.

L'ONFA si attiene alle disposizioni previste, tenendo conto che si tratta di un ente senza finalità di lucro la cui unica missione è l'assistenza degli orfani del personale militare dell'Aeronautica, attraverso i contributi volontari del personale in servizio e in quiescenza.

Il piano triennale viene aggiornato, in riferimento ai contenuti del D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 adottato in attuazione dell'art. 1, comma 35 della legge n. 190/2012, recante il "Riordino della disciplina degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni".

L'impostazione del piano è tesa a favorire il controllo diffuso della gestione, di promuovere l'integrità e prevenire qualsiasi fenomeno corruttivo o di illegalità.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il piano triennale, costituisce imprescindibile documento programmatico, tenendo conto delle normative statutarie dell'Opera.

Esso è stato predisposto alla luce delle seguenti disposizioni:

- legge 6 novembre 2012 n.190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione);
- circolare del Dipartimento della funzione pubblica (D.F.P.) n. 1/2013;
- d.lgs.14.03.2013 n.33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni);
- Ente vigilato ai sensi dell'art. 22, c. 2, D.Lgs. 33/2013;
- Piano Nazionale Anticorruzione in vigore (P.N.A.);
- Delibera ANAC nr. 1134 dell' 8 novembre 2017;
- Decreto legislativo n. 39 del 2013, recante Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, concerne il conferimento degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, al fine di evitare interferenze o commistioni tra politica e amministrazione e situazioni di conflitto di interesse; la legge in particolare detta la disciplina su: inconfiribilità, che comporta la preclusione, permanente o temporanea, a conferire incarichi a coloro che sono stati condannati per reati contro la pubblica amministrazione, oppure provengono da enti di

diritto privato regolati o finanziati, ovvero siano stati componenti di organi politici di livello nazionale, regionale e locale; la preclusione si applica anche per gli incarichi di direzione delle aziende sanitarie locali; incompatibilità, che determina l'obbligo, per il soggetto interessato, di scegliere quale incarico mantenere in caso di altra carica di vertice in un'amministrazione pubblica ovvero in enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico o finanziati.

3. FINALITA' E OBIETTIVI

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nel fondamentale impegno di costante verifica e miglioramento delle attività in essere si prefigge di:

- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge e/o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- individuare le attività di rischio di corruzione e prevedere meccanismi idonei di formazione, attuazione e controllo delle decisioni;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Il Piano ha come obiettivi quelli di:

- a) assicurare gli interventi organizzativi destinati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità nelle seguenti materie attinenti alle attività dell'ONFA:
 - scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al codice degli appalti (decreto legislativo 50/2016 e ss.mm.ii.) e alla normativa in materia;
 - concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- b) garantire l'idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei Settori sensibili;
- c) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla Trasparenza;
- d) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla inconfiribilità e le incompatibilità;
- e) assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti pubblici (D.P.R. 63/2012) e il Codice di comportamento dei dipendenti delle difese (DM 23 marzo 2018);
- l) prevedere una compiuta interazione e coordinamento tra il sistema disciplinare i codici di comportamento, il sistema dei controlli interni ed in controllo di gestione;
- m) prevedere un efficace coordinamento con il sistema dei controlli interni, il Piano della performance e il Piano triennale della Trasparenza.

4. AMBIENTE

L'Opera nazionale per i figli degli aviatori, di seguito denominata "O.N.F.A.", è ente un Ente pubblico non economico, dotato di autonomia amministrativa, finanziaria e contabile, con sede in Roma, posto sotto la vigilanza del Ministero della difesa ed il controllo del Ministero dell'economia

4.1 MISSIONE

Provvede, nell'interesse dell'Aeronautica militare, all'assistenza a livello nazionale degli orfani del personale militare dell'Aeronautica medesima, al fine di contribuire alla piena realizzazione nei loro confronti dei diritti costituzionali ai sensi del DPR n 90 del 2010.

L'assistenza, di rilevante interesse per l'Aeronautica militare, è espressione dei sentimenti di solidarietà e di vicinanza di tale Forza armata, sia come istituzione sia nell'insieme dei suoi appartenenti, alle famiglie dei militari deceduti nel momento di maggior bisogno costituito dalla perdita del loro congiunto.

L'obiettivo fondamentale dell'Opera è quindi l'assistenza degli orfani del personale militare dell'Aeronautica, attraverso strategie di intervento mirate al benessere e all'educazione morale ed intellettuale degli assistiti.

4.2 ASSETTO ORGANIZZATIVO

Sono organi dell'Opera

- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - Organo deliberante, di cinque membri, che definisce le linee di azione, gli obiettivi e i programmi da attuare;
- PRESIDENTE NAZIONALE, rappresentante legale, che, oltre a presiedere il Consiglio, è il responsabile dell'attuazione del programma e del conseguimento degli obiettivi deliberati dal Consiglio.
- SEGRETARIO GENERALE, che in conformità alle direttive del Presidente e degli indirizzi del Consiglio è responsabile della gestione amministrativa, finanziaria, tecnica e contabile.
- COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI organo di controllo interno, di tre membri effettivi, di cui uno designato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, con funzioni di Presidente.

Su proposta del Ministro della Difesa, sentito il Capo di Stato Maggiore dell'AM, il Presidente nazionale è nominato con il decreto del Presidente della Repubblica e gli organi collegiali con decreto del Ministro della difesa; il Segretario Generale così come i volontari collaboratori sono nominati dal Presidente nazionale. Il Presidente Nazionale, i membri degli organi collegiali e il Segretario Generale durano in carica per un triennio rinnovabile una sola volta e prestano loro opera liberamente, salvo il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento dell'incarico.

Con DPR 14 agosto 2020 è stato confermato, per il triennio 2020/2023, quale Presidente dell'ONFA il Gen. SA (r) Paolo MAGRO .

Il personale sottoelencato presta il proprio supporto a titolo gratuito.

Organi statutari triennio 14/08/2020 - 13/08/2023 :

Consiglio di Amministrazione

Gen. S.A. (aus) Paolo MAGRO - Presidente; Gen. B.A. Fabio SARDONE - membro; Gen. B.A. Giovanni Francesco ADAMO - membro; 1° LGT Giuseppe GIANNETTI - membro; Avv. Franca DI RIENZO - membro.

Collegio Revisori dei Conti

Dott. Luigi APICELLA - Presidente (nomina MEF); Brig.Gen. (aus) Giacondino GIACCIO – membro; Brig.Gen. (ris) Antonio NUZZO - membro; Brig.Gen. (ris) Francesco LA GUMINA - membro sostituto.

5. FUNZIONI ED OBBLIGHI

a. Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) e i suoi aggiornamenti. E' l'organo di indirizzo dell'Ente e dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

b. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il RPCT è nominato dal Presidente, con proprio decreto, ed è individuato nella figura del Segretario Generale dell'Ente.

Attualmente l'ONFA non ha ricoperto la figura del dirigente Segretario Generale ed il RPCT è il rappresentante legale dell'Opera, il Presidente dell'ONFA, per il triennio 2021-2023 Gen. S.A. (r) Paolo MAGRO. L'articolo 14 dello Statuto dell'ONFA ne disciplina nomine e compiti.

I suoi compiti sono:

- elaborare e redigere il P.T.P.C.T. privilegiando forme di consultazione di soggetti interni ed esterni all'Ente al fine di predisporre una strategia di prevenzione del fenomeno della corruzione più efficace e trasparente possibile.
L'attività di elaborazione e redazione del Piano non può essere affidata ad altri soggetti, né interni e né esterni, e deve avvenire senza costi aggiuntivi per l'Ente garantendo, in tal modo, l'invarianza della spesa di cui all'art. 2 della legge n. 190/2012.
- sottoporre il P.T.P.C.T. all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e successivamente pubblicare il Piano sul sito dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- verificare l'efficace attuazione del P.T.P.C.T. e la sua idoneità ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190 del 2012;
- proporre modifiche al P.T.P.C.T. in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190 del 2012;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità, ai sensi dell'art.1 della legge n. 190 del 2012 e dell'art. 15 del D. Dlgs. n. 39 del 2013;
- elaborare la Relazione annuale sull'attività svolta ed assicurarne la pubblicazione ai sensi dell'art.1, comma 14, della legge n. 190 del 2012;
- curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'Amministrazione, il monitoraggio della loro attuazione e la pubblicazione sul sito istituzionale;
- verificare la possibilità di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo

svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. b), della legge n. 190 del 2012 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013.

L'eventuale commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, realizza per il RPCT una responsabilità nella forma tipologica dirigenziale, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che il Responsabile provi tutte le seguenti circostanze:

- di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il P.T.P.C.T.;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;

In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il Responsabile risponde ai sensi dell'articolo 21 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del Piano.

6. GESTIONE DEL RISCHIO

Il Rischio costituisce la capacità potenziale, di un'azione e/o di un comportamento, di creare conseguenze illegali a danno della Pubblica Amministrazione.

Il Rischio richiede un'attenzione dedicata quale fattispecie da scongiurare, in termini assoluti, a tutela dell'integrità delle azioni e delle condotte amministrative.

La Gestione del Rischio deve essere destinata a:

- creare e proteggere il valore delle azioni e dei comportamenti;
- essere parte integrante di tutti i processi organizzativi;
- essere parte di ogni processo decisionale;
- fondarsi sulle migliori informazioni disponibili;
- considerare i fattori umani e culturali;
- favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione e dei procedimenti.

Il Processo di gestione del rischio inizia dall'analisi del contesto esterno e del contesto interno per comprendere come il rischio correttivo possa verificarsi all'interno dell'Ente per via delle specificità dell'ambiente in cui esso opera o per le caratteristiche dell'organizzazione interna.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

L'analisi del contesto interno ha ad oggetto l'organizzazione dell'Ente evidenziando il livello delle responsabilità e complessità dell'Amministrazione.

Nel presente Piano si richiamano le valutazioni sul contesto esterno ed interno effettuate nei documenti di programmazione dell'Ente, in particolar modo i rilievi effettuati nel Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) e nello specifico:

- in ordine al contesto esterno, l'Opera si relaziona con le famiglie degli assistiti e con i Reparti della Forza Armata, al fine di erogare l'assistenza agli orfani del personale

dell'Aeronautica Militare. L'Opera si relaziona, inoltre, per la gestione del patrimonio immobiliare con Agenzie immobiliari per operazioni di compravendita e di locazione. Per la gestione del patrimonio mobiliare si relaziona con il consulente finanziario e con Istituti bancari.

- Per il proprio funzionamento e per la manutenzione del patrimonio immobiliare si relazione inoltre con una serie di fornitori di beni e servizi sia sul mercato ordinario che su quello elettronico;
- in ordine al contesto interno, l'Amministrazione attuale è insediata a seguito di nomine con DPR e del Ministro della Difesa. Inoltre impiega:
 - in virtù di quanto previsto dal DPR 90 del 2010 e di una Convenzione con l'Aeronautica Militare, personale della Forza Armata a supporto;
 - impiega personale volontario, a titolo gratuito, con il quale sottoscrive un accordo di collaborazione.

La dotazione organica e l'organizzazione del personale costituisce il principale strumento per il conseguimento degli obiettivi strategici e gestionali dell'Opera. La struttura amministrativa è organizzata in Sezioni.

La gestione del rischio si sviluppa attraverso tre fasi:

- Mappatura dei processi;
- Valutazione del rischio;
- Trattamento del rischio.

6.1 MAPPATURA DEI PROCESSI

Per mappatura dei processi si intende la ricerca e la descrizione dei processi attuati all'interno dell'Ente per l'individuazione delle materie a cui essi sono riconducibili e che rappresentano, per l'Ente, le aree a rischio di corruzione.

Annualmente il RPCT provvede a mappare i processi in riferimento alle aree a rischio di corruzione

Nel presente piano sono state individuate quali aree a rischio:

- 1) Contratti pubblici per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, con riferimento alla programmazione, alla progettazione gara, alla modalità di selezione del contraente, alla verifica dell'aggiudicazione, alla stipula del contratto, alla esecuzione e rendicontazione;
- 2) Attività oggetto di concessione di sussidi e ausili finanziari agli assistiti;
- 3) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- 4) Controlli, collaudi, verifiche ed ispezioni.

6.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Dall'analisi organizzativa e del processo dei flussi finanziari è emerso che il rischio di fenomeni di corruzione e di illegalità è molto basso, in relazione al ristretto ambito di elargizione dei contributi e peculiare tipologia di intervento economico e al controllo degli organi collegiali dell'ONFA. La concessione di contributi è infatti deliberata dal Consiglio di Amministrazione e dal Presidente Nazionale e verificata

dal Collegio dei Revisori dei Conti, sulla base di documentazione idonea fornita dagli assistiti alla sezione assistenza e alla sezione amministrazione e contabilità. Su mandati del Presidente vengono elargiti i sussidi agli assistiti e pagate le spese dell'Opera.

Per quanto concerne il processo di acquisizione di beni e servizi le risorse in gioco sono minimali e per eventuali opere più impegnative l'Opera, anche in virtù di quanto previsto dall'art 54 del DPR 90, si avvale come supporto delle strutture organizzative dell'Aeronautica Militare.

Per quanto concerne la gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio si reputa che la vigilanza ed i controlli del Collegio dei Revisori siano sufficienti a mantenere il rischio a livelli molto bassi.

6.3 TRATTAMENTO DEL RISCHIO: INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE PER RIDURRE I RISCHI

Per prevenire il rischio di corruzione nelle aree individuate nel presente Piano, il RPCT mette in atto un'attività di Controllo, monitoraggio e di formazione del personale. Importanti sono anche i seguenti aspetti:

a) La tutela del dipendente che segnala illeciti

Ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 51, della L. 190/2012, fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'Autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

b) Il codice di comportamento

Il personale dell'Opera è tenuto al rispetto, tra gli altri, del Codice di Comportamento dei dipendenti del Ministero della Difesa approvato con D.M. 23-03-2018.

All'atto di sottoscrizione dell'incarico o del contratto viene consegnato il codice di comportamento. Negli atti di incarico e nei relativi contratti deve essere inserita la clausola di risoluzione del rapporto in caso di violazione degli obblighi previsti dal Codice.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

SEZIONE TRASPARENZA

1. LINEE GUIDA

1.1 LA TRASPARENZA

La “*trasparenza*”, secondo l’articolo 1 del decreto legislativo 33/2013, così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 97/2016 è intesa come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche. Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d’ufficio, di segreto statistico e di trattamento e protezione dei dati personali, la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali d’uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla Nazione. La trasparenza è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali. Integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza dell’azione amministrativa è garantita attraverso la “*pubblicazione*” nei siti istituzionali di documenti, informazioni e dati concernenti l’organizzazione e l’attività delle PP.AA. Alla pubblicazione corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

La pubblicazione deve consentire la diffusione, l’indicizzazione, la rintracciabilità dei dati con motori di ricerca web e il loro riutilizzo. I dati, infatti, sono liberamente riutilizzabili.

Documenti e informazioni devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell’articolo 68 del Codice dell’amministrazione digitale (CAD- D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii.). Inoltre è necessario garantire la qualità delle informazioni, assicurandone: integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali.

Dati e informazioni sono pubblicati per cinque anni computati dal 1° gennaio dell’anno successivo a quello in cui vige l’obbligo di pubblicazione. Se gli atti producono effetti per un periodo superiore a cinque anni, devono rimanere pubblicati sino a quando rimangano efficaci.

Allo scadere del termine i dati sono comunque conservati e resi disponibili all’interno di distinte sezioni di archivio del sito.

La pubblicazione dei dati per finalità di trasparenza deve avvenire nel rispetto di tutti i

principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell'art. 5 del Regolamento UE 2016/679.

1.2 DIRITTO ALLA CONOSCIBILITA' E ACCESSO CIVICO

Per realizzare gli obiettivi del decreto legislativo 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016 il legislatore ha codificato il "*diritto alla conoscibilità*" (art. 3). Il diritto alla conoscibilità dei cittadini è speculare al dovere di trasparenza e pubblicazione a carico delle Amministrazioni.

Il diritto alla conoscibilità consiste nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati obbligatoriamente.

Strumentalmente al diritto alla conoscibilità, il legislatore ha codificato "*l'accesso civico*" (art. 5). Si tratta del diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati.

La richiesta d'accesso civico può essere avanzata da chiunque senza limitazioni, gratuitamente e non deve essere motivata. Va inoltrata, alternativamente, all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti, ad altro ufficio individuato nella sezione amministrazione trasparente o al responsabile della trasparenza ove l'istanza abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria. Entro 30 gg dalla presentazione dell'istanza, la P..A deve concludere il procedimento con provvedimento espresso e motivato. In caso di accoglimento si trasmettono al richiedente i dati o i documenti richiesti o, nel caso in cui l'istanza riguardi dati oggetti di pubblicazione obbligatoria, si pubblicano i dati sul sito provvedendo a comunicare all'interessato l'avvenuta pubblicazione e a fornirgli il link alla pagina web.

In caso di diniego totale o parziale o di mancata risposta nei termini il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT con la procedura di cui all'art. 5 del D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016.

Per le esclusioni ed i limiti dell'accesso civico si rinvia all'art. 5 bis e ter del D. Lgs 33/2013.

1.3 IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione svolge le funzioni di Responsabile per la trasparenza.

Il Responsabile per la Trasparenza è nominato dal Presidente, con proprio decreto, ed è individuato nella figura del Segretario Generale dell'Opera.

I principali compiti del Responsabile per la trasparenza sono:

- controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando completezza, chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni;
- segnalare all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

- provvedere ad aggiornamento della sezione Trasparenza del Piano, all'interno della quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione;
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

In caso di inottemperanza, il Responsabile inoltra un segnalazione all'organo di indirizzo politico, al nucleo di valutazione, all' ANAC e, nei casi, più gravi, all'ufficio disciplinare. Gli inadempimenti sono altresì segnalati dall' ANAC ai vertici politici delle amministrazioni, ai nuclei di valutazione e, ove necessario, alla Corte dei conti ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

Nelle questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali il Responsabile della protezione dei dati del Dicastero (RPD), costituisce figura di riferimento per il RPCT, pur nella diversità dei ruoli attribuiti ad entrambi. Qualora il RPD sia individuato all'interno dell'Ente non può coincidere con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

1.4 IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Il Nucleo di Valutazione:

- verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nella sezione Trasparenza e quelli indicati nel Piano della Performance, valutando l'adeguatezza dei relativi indicatori.
- utilizza le informazioni ed i dati relativi all'attuazione degli obblighi di Trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle Performance, sia organizzative, sia individuali dei Dirigenti responsabili della trasmissione dei dati.

L'Organismo di Valutazione provvede, su richiesta della ANAC, ad attestare l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 e s.m..

1.5 VIGILANZA

IL Segretariato Generale della Difesa e Direzione Nazionale degli Armamenti - II Reparto Coordinamento Amministrativo, ha l'obbligo di vigilanza in tema di trasparenza e pubblicazione dei dati sull'Opera.

1.6 LA SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” DEL SITO ISTITUZIONALE.

Nella homepage del sito istituzionale è prevista una sezione denominata “Amministrazione trasparente”, per l'accesso alla quale è vietato installare filtri od altre soluzioni tecniche che impediscano ai motori di ricerca web di effettuare prelievi da tale sezione.

Il principio della trasparenza, inteso come "accessibilità totale" alle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, è stato affermato con decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii.. Obiettivo della norma è quello di favorire un controllo diffuso da parte del cittadino sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

In particolare, la pubblicazione dei dati in possesso delle Pubbliche Amministrazioni intende incentivare la partecipazione dei cittadini per i seguenti scopi:

- assicurare la conoscenza dei servizi resi, le caratteristiche quantitative e qualitative, nonché le modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità; sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento.

1.7 IL PROCESSO DI PUBBLICAZIONE DEI DATI

La pubblicazione dei contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente" deve essere effettuata in coerenza con quanto riportato nel documento "Linee Guida Siti Web", in particolare con le indicazioni, contenute nel suddetto documento, relative ai seguenti argomenti:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici;
- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;
- classificazione e semantica;
- formati aperti;
- contenuti aperti.

I dati attualmente pubblicati saranno completati anche alla luce delle disposizioni di cui al D.Lgs. 97/2016 e poi riorganizzati secondo l'allegato 1.

Per ciascuna categoria di dati vengono anche indicati i tempi della permanenza online e gli intervalli di aggiornamento, definiti per garantire leggibilità ed utilità dei dati stessi e per contemperare le esigenze di trasparenza con quelle della tutela della riservatezza dei dati personali, secondo i principi di necessità e proporzionalità, sottolineate anche dall'Autorità Garante della Privacy. In ogni caso, per i dati che non hanno una scadenza predefinita, viene garantita una revisione con cadenza annuale per garantirne un costante allineamento.

2. ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

2.1 ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI

L'attuale Pianta Organica dell'Ente, prevista dallo Statuto approvato con DM 11/1272015 prevede la seguente pianta organica:



2.2 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE DELLA SEZIONE TRASPARENZA ALL'INTERNO DEL P.T.P.C.T

Il responsabile della trasparenza elabora e aggiorna la sezione trasparenza e, a tal fine, promuove e cura il coinvolgimento delle Sezioni dell'Opera.

La Sezione Trasparenza costituisce sezione del Piano della prevenzione della corruzione e quindi è approvata unitamente al Piano della prevenzione della corruzione entro il 31 Gennaio, di ogni anno, dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Segretario

Generale in qualità di RPCT.

Attraverso la presente sezione e la sua concreta attuazione, l'Amministrazione intende realizzare i seguenti obiettivi:

- la trasparenza quale accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse;
- la piena attuazione del diritto alla conoscibilità consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati obbligatoriamente;
- il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati;
- l'integrità, l'aggiornamento costante, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità agli originali dei documenti, delle informazioni e dei dati pubblici relativi all'attività ed all'organizzazione amministrativa.

Gli obiettivi di cui sopra hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

A tal fine per il 2021/2023 si intende procedere in due direzioni:

- incrementare le iniziative e gli strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti della sezione Trasparenza;
- intensificare la funzione di ascolto dei singoli assistiti, sia in chiave valutativa della qualità dei servizi che in chiave propositiva di azioni di miglioramento da adottare.

Collegamento con il Piano della Performance e con gli strumenti di programmazione dell'Ente.

Posizione centrale nel programma per la trasparenza occupa il piano della performance, destinato ad indicare con chiarezza, sulla base del Sistema di misurazione e valutazione della performance adottato dall'ente, obiettivi e indicatori, criteri di monitoraggio, valutazione e rendicontazione. In buona sostanza il piano è il principale strumento che la legge pone a disposizione dei cittadini perché possano conoscere e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato delle amministrazioni pubbliche, che vengono in tal modo spinte ad abbandonare un criterio di autoreferenzialità del proprio operato, per confrontarsi piuttosto sul terreno dei risultati raggiunti.

2.3 IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDERS.

Per quanto riguarda il coinvolgimento dei soggetti portatori di interessi (stakeholders), si individueranno nel triennio ulteriori destinatari. L'azione, infatti,

mira, da un lato, a consolidare, nella struttura interna, l'atteggiamento orientato ad essere pienamente al servizio degli assistiti con la necessità quindi di farsi comprendere e conoscere, nei linguaggi e nelle logiche operative, dall'altro mira a costruire azioni di coinvolgimento accrescendo gradualmente gli spazi di partecipazione.

Si continueranno ad implementare in alcune specifiche sezioni del portale strumenti di interazione che possano restituire con immediatezza all'ente il riscontro di quanto si va facendo, in diretta connessione con la trasparenza e con il ciclo della performance.

Parimenti, attraverso predisposizione di apposita modulistica da consegnare agli utenti, può essere rinforzata la funzione di ascolto, sia in chiave valutativa della qualità dei servizi offerti, che in chiave propositiva in merito agli ambiti sui quali attivare azioni di miglioramento in tema di trasparenza.

2.4 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Il succitato Piano viene pubblicato sul sito web istituzionale in modo da permettere un agevole download e trasmesso a tutti i dipendenti.

Il responsabile della Trasparenza inoltre organizzerà giornate di formazione e informazione rivolte al personale in modo da sollecitare a tutti i livelli il massimo impegno finalizzato ad accrescere la cultura della trasparenza all'interno della struttura affinché, al di là degli obblighi di legge, nel concreto agire quotidiano degli operatori si consolidi un atteggiamento orientato pienamente al servizio al cittadino.

2.5 PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

L'attuazione della trasparenza comporta, sul piano strettamente operativo, la corretta realizzazione di almeno due livelli di organizzazione:

- gestire la raccolta delle informazioni sia rispetto ai contenuti che rispetto alle modalità in cui i contenuti sono fatti oggetto di pubblicazione;
- garantirne la corretta attuazione nel tempo: cioè costruire e mantenere nel tempo uno specifico flusso informativo, che si integri con l'organizzazione dell'Amministrazione e, nell'ottica dell'efficienza, comporti il minimo impatto sulla stessa organizzazione.

Ogni Capo Sezione è responsabile:

- del tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- della trasmissione dei dati, della verifica dell'avvenuta pubblicazione e dell'aggiornamento per le rispettive materie di competenza;
- della garanzia dell'integrità, del regolare aggiornamento, della completezza, della tempestività, della semplicità di consultazione, della comprensibilità, dell'omogeneità, della facile accessibilità, e della conformità ai documenti originali nella disponibilità dell'Ente, dell'indicazione della loro provenienza e della riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.
- del controllo e della regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016.

Il Responsabile per l'inserimento dei dati sul sito istituzionale è il 1° Mllo Pietro Mancarelli.

Nelle sezioni "Amministrazione Trasparente", "Notizie e pubblicazioni", "L'Opera" e "Struttura", "Modulistica e Privacy", "News", "Informativa Cookie" del Sito dell'ONFA sono pubblicati, tra gli altri, i dati relativi alla gestione delle risorse

finanziarie e patrimoniali dell'ente ai sensi del vigente Statuto. Sono pubblicate tutte le informazioni necessarie per il disbrigo delle pratiche assistenziali, modulistica, tempistica e contatti.

Il Sito è strutturato secondo i dettami del D. Lgs. 33/2013. Sul portale dell'Ente www.onfa.org è presente un'apposita sezione secondo le norme previste dal Decreto Legislativo 14 Marzo 2013, n.33, raggiungibile direttamente dall'home page nonché altre sezioni che forniscono tutta una serie di elementi sulle attività dell'ente.

Oltre alle informazioni pubblicate sul sito istituzionale, sono utilizzati altri mezzi di promozione e comunicazione interna ed esterna, al fine di una piena conoscenza dell'ONFA e del suo Programma da parte degli assistiti, del personale militare dell'Aeronautica in servizio e in quiescenza e del personale volontario dell'ente, in particolare:

- Organizzazione di una sessione divulgativa in materia di trasparenza dedicata al personale dell'ente, al fine di acquisire nozioni e casi pratici che possano aiutare, in un'ottica preventiva e correttiva, ad individuare aree sensibili di comportamenti a rischio;
- Partecipazione a Forum per la condivisione di pratiche in materia di trasparenza ed integrità, quando organizzate dai ministeri vigilanti;
- Pubblicazione di articoli sul sito dell'Aeronautica Militare;
- Organizzazione di una giornata della trasparenza;
- Uso dei social network (Facebook) intestati alla Presidenza;
- Esposizione dell'aggiornamento del programma in occasione del Consiglio di Amministrazione.

Maggiori dettagli sugli obiettivi operativi sono riportati nel Piano della Performance – programmazione triennale 2021-2023.

2.6 MONITORAGGIO

Il monitoraggio relativo all'attuazione è effettuato attraverso riunioni periodiche del personale dell'ente al fine di verificare, ciascuno per la parte di competenza, lo stato di sviluppo del programma e le eventuali necessità di intervento o di modifica ai fini del rispetto delle sue finalità.